**Percorso espositivo**

Il percorso della mostra è scandito dai disegni di Leonardo provenienti dalla collezione di Giuseppe Bossi e acquistati nel 1822 dalle Gallerie dell’Accademia, il fondo pubblico italiano con il numero più consistente di disegni. I venticinque fogli veneziani del maestro di Vinci segnano il cammino artistico del pittore e offrono un interessante *excursus* lungo l’arco della sua produzione, a partire dai primissimi lavori fiorentini fino agli ultimi francesi, segnando le tappe di uno sviluppo cronologico molto difficile da rispettare, sia per la difficoltà primaria di circoscrivere una datazione per i disegni che per l’inevitabile compenetrazione di temi rivelatori dei molteplici interessi della sua mente che spazia contemporaneamente in varie direzioni: dai disegni emerge un panorama esemplificativo dei percorsi mentali dell’artista, tradotti simultaneamente sulla carta. Poterli osservare da vicino significa seguire la profonda evoluzione del suo pensiero ed entrare appieno nel tumulto della sua magia creativa. Un valido esempio ne è il foglio n. 236, utilizzato due volte in tempi e con *media* grafici diversi: Leonardo verso il 1490 studia a inchiostro le proporzioni del busto sia nel *recto* che nel *verso*, dove, circa diciotto anni dopo, nel 1503-1505, schizza con la sanguigna cavallo e cavalieri al galoppo per la perduta *Battaglia di Anghiari.* Lo stesso filo cronologico, quindi, non riesce a indicare una via lineare: la contemporaneità di riflessioni scientifiche e di idee per composizioni pittoriche impone disomogeneità tematiche nello stesso foglio. Le immagini, pur nella complessa profondità dei concetti, affascinano per la straordinaria eloquenza. Alcuni fogli sono esposti *recto* e *verso* in modo da riflettere appieno la complessità dei suoi pensieri, profondi, acuti, inesauribili, imprevedibili.

A integrazione e approfondimento del nucleo di opere delle Gallerie, che documenta sia le ricerche scientifiche, con studi di proporzione del corpo umano, di natura, di ottica, di fisica, di meccanica e di armi, che le fasi preparatorie per alcuni dipinti, sono affiancati, in ordine cronologico, altri undici disegni autografi prestati da vari musei (Royal Collection di Windsor Castel, Fitzwilliam Museum di Cambridge, National Gallery of Art di Washington) e altri sette di allievi (Ashmolean Museum di Oxford, Hamburger Kunsthalle di Amburgo, Morgan Library & Museum di New York), una scultura e sette volumi. L’esposizione illustra vari tipi di tecniche artistiche, inchiostri, pietra nera e rossa, e delle carte, bianche, tinte e preparate di rosso e azzurro. Il gruppo degli studi preparatori per la perduta composizione pittorica di Palazzo Vecchio a Firenze, raffigurante la *Battaglia di Anghiari*, è in assoluto il più consistente conservato nella stessa collezione: cinque disegni, straordinarie miniature tracciate a inchiostro, con rapido ed efficace effetto di immediatezza e impareggiabile potenza espressiva, mirabile sintesi del fulmineo svolgersi dell’azione bellica. Il breve soggiorno a Venezia è focalizzato sui disegni degli allievi che lo accompagnano, Gian Giacomo Salai, Giovan Antonio Boltraffio, Francesco Napoletano e Giovan Agostino da Lodi, e sul volume *Della simmetria dei corpi humani* di Dürer, testimonianza del reciproco scambio di influenze tra l’artista tedesco e Leonardo. Il rapporto con Giorgione è posto in risalto dal disegno con la testa di Cristo, esempio unico dell’utilizzo della punta d’oro, il cui riflesso scintillante si intreccia con la traccia della punta d’argento.

Il *focus* della mostra rimane inevitabilmente il celebre studio di proporzioni umane noto come *Uomo Vitruviano*, superba compenetrazione tra arte e scienza, risultato di una sintesi insuperata di rappresentazione armonica assurto a simbolo di perfezione classica del corpo e della mente, di un microcosmo a misura umana che è il riflesso del cosmo intero. La genesi storica del disegno inizia dagli studi anatomici degli anni 1487-1490, prestati dalle collezioni reali di Windsor Castle, che sottendono alla realistica resa anatomica del corpo umano, mai esposti accanto al modello dell’*homo bene figuratus* di vitruviana memoria. Il disegno è inserito anche tra altri studi di proporzione del corpo umano realizzati dall’artista a Milano intorno al 1490, prestati dalle collezioni reali di Windsor Castle, documentazione grafica preziosa dell’attenzione leonardiana alle proporzioni umane in quel periodo, mai esposti insieme, come se si trovassero ancora sul tavolo del pittore. Poi viene confrontato storicamente con gli “uomini vitruviani” realizzati da altri artisti dopo Leonardo, raffigurati nei volumi a stampa di Fra Giocondo e di Cesariano e nei cinque disegni di Carlo Urbino nel *Codice Huygens*.

Venezia, 16 aprile 2019